

GEMELLI

Io e mio fratello viviamo nella stessa casa, però non ci parliamo mai.

Ho conosciuto Claudio cinque anni fa, ma lui già mi conosceva da un anno.

Siamo gemelli omozigoti, quindi lui è uguale a me. Ora ve lo presento. (*Apri le braccia*)

Eccolo. Ve l'ho detto... è uguale a me! Vedete me e vedete lui.

Per comunicare ci scriviamo delle lettere. So che sembra strano ma... vi spiegherò presto.

Si dice che quando succede qualcosa a un gemello l'altro senta la stessa cosa. Avete presente? Tipo che uno si fa male e l'altro sente il dolore? E' verissimo, almeno nel mio caso. Ad esempio se Claudio sbatte il mignolino del piede contro un mobile poi io tiro bestemmie come un turco.

In effetti è così che ho capito di avere un gemello.

Un giorno mi sono svegliato e ho visto che mi ero bruciato la mano... ma non ero nemmeno uscito di casa! Com'era possibile? Pensavo fossero gli alieni. Ma gli alieni mica esistono! Eppure il segno sulla mano era chiarissimo... palesemente un'ustione, proprio qui sul dorso della mano destra. In casa c'era un bel profumo di biscotti, che io non avevo preparato. Questo significava solo una cosa: in qualche modo mi ero bruciato col forno cucinando dei biscotti (peraltro buonissimi) e avevo rimosso del tutto il ricordo di quest'evento. Ho cominciato a farci caso... capitava piuttosto spesso che io avessi dei vuoti di memoria. Trovavo nuovi vestiti nell'armadio, il frigo svuotato, i mobili disposti diversamente... Stavo impazzendo e così ho fatto delle ricerche su internet. Google ha confermato la diagnosi: ero pazzo. Nello specifico avevo un disturbo dissociativo della personalità comunemente noto come "personalità multipla". Non riuscivo a crederci ma per quanto improbabile era l'unica spiegazione possibile. Ho detto che gli alieni non esistono, basta insistere!

Avere più di una personalità significa che hai subito un trauma. Talmente grande che non puoi assolutamente accettarlo e quindi lasci che il problema se lo gestisca un altro. Per esempio, metti che vedi un serial killer che uccide la tua famiglia. E' troppo traumatico! Allora la tua mente ti aiuta e come per magia non sei stato tu ad aver visto la tua famiglia sterminata, ma è stato qualcun altro. Uno che nemmeno conosci, o forse sì. Non tu, comunque.

A questo punto, quindi, ho lasciato un bigliettino sul tavolo. “Ciao... credo che io e te siamo la stessa persona. E’ possibile?” Dopo qualche giorno ho trovato una risposta: “Sì, Eugenio, è possibile. Mi chiamo Claudio, sono contento che finalmente ti sei accorto di me. Spero che conoscermi così non sia troppo traumatico per te. Se ti può essere d’aiuto fa’ come faccio io: fingi che siamo gemelli!”.

Troppo traumatico... figuriamoci! Dopo quello che ho passato! Non ho visto la mia famiglia sterminata da un serial killer ma ho perso un fratello e una sorella. Mio padre aveva un piccolo problemino con l’alcool, che è peggiorato quando la mamma è morta. Io me la ricordo la mamma. Aveva un buon profumo, credo. Ero troppo piccolo. Mio padre ha buttato tutte le sue cose e tutte le fotografie, quindi i miei ricordi sono un po’ confusi. Quando beveva sapevo che dovevo stargli lontano. Meno parlavo e meglio era. Però essendo il fratello più grande non potevo permettere che il mio fratellino e la mia sorellina venissero puniti ingiustamente. Quindi mi prendevo sempre io la colpa e sopportavo le botte come meglio potevo. All’ospedale bisognava dire che ero caduto dalle scale anche se non capivo perché.

Mia sorella era bellissima e il papà lo diceva sempre. La amava più di tutti noi, anche più della mamma, e le dava sempre tanti baci, anche quando beveva. Se non era arrabbiato diventava molto gentile da ubriaco. Mia sorella non era contenta di quelle gentilezze e non le piaceva dormire nel letto del papà. A notte fonda tornava nella nostra cameretta e piangeva fino ad addormentarsi. Da piccolo non comprendevo cosa le accadesse, ma ero triste per lei. A tredici anni si è suicidata. Ho trovato un bigliettino con su scritto “Mai più”. Il papà non ha mai detto una parola a riguardo. Si comportava come se Ester non fosse mai esistita. Nominarla aveva solo un effetto: botte. Tante botte.

Ma tutto sommato io ero il più fortunato tra noi fratelli, perché il mio fratellino piccolo ha dovuto lavorare fin da bambino per pagare i debiti. Era giovanissimo e il papà aveva trovato un lavoro ben retribuito per lui. Alcuni uomini sono disposti a pagare cospicue somme di denaro per la compagnia di un ragazzino. Mio padre ci diceva che erano uomini che avrebbero voluto avere un figlio bello come il mio fratellino. E quindi lo prendevano in prestito per qualche ora in cambio di un po’ di soldi. Non oso immaginare come dev’essere stato per lui. A un certo punto quando è diventato più grande è scappato di casa. Ha fatto bene. Mi spiace solo che non mi avesse avvisato dei suoi piani. Forse aveva paura che mio padre lo scoprisse. Comunque dopo un po’ ho seguito il suo esempio e sono scappato anche

io. L'ho cercato dappertutto ma non ho idea di dove sia andato. Forse all'estero? Spero che stia bene.

Insomma, nonostante le botte io ero quello fortunato. Ma con un'infanzia così traumatica non ho mai imparato alcune cose... per esempio io non ci so fare con la gente. Infatti sono single. Sono sempre stato single. A dirvela tutta sono vergine. Mi piacerebbe molto avere una ragazza, ma proprio non ci so fare. Non la vorrei per il sesso, che mi sembra una cosa molto, molto sporca, ma per l'affetto, la compagnia... sono molto solo. Non ho amici né amiche. Non ho nemmeno facebook. Però mi piace guardare il profilo di mio fratello... così scopro cosa ha fatto, guardo le sue foto... Gioco alla playstation, ascolto la musica, guardo tante serie tv, la mia preferita è "C'era una volta". Non faccio mai niente di faticoso, anche perché sono spesso stanco, anche se non ho fatto niente. Mi piace leggere le cose che scrive mio fratello. E' bravissimo. Io gli scrivo cosa ne penso, e lui poi mi fa leggere la versione corretta. Mi piace molto scrivere queste lettere e recensioni a mio fratello e mi piace leggere le sue risposte. La sua calligrafia è grande, ordinata e ottimista. Io scrivo piccolo, disordinato e inclinato a sinistra. A volte mi consiglia di guardare un certo film o di ascoltare una certa canzone e io faccio altrettanto con lui. E' un po' strano, lo so, ma è comunque un bel modo di stare insieme.

Conoscete John Nash? A beautiful mind? Un genio che ha imparato a convivere con la sua follia. Lui è il mio idolo. Non sono un genio come lui ma sono abbastanza intelligente da... insomma, parlare con mio fratello Claudio.

Claudio è un artista. Suona la chitarra, scrive, dipinge da Dio... la casa è piena dei suoi quadri. Sa cucinare molto bene e spesso mi lascia della roba pronta nel frigo. Così io la scaldo e via. E' felice, ha un ragazzo e si amano. Una volta l'ho visto, il suo ragazzo, un certo Vittorio. Sembra simpatico. Pensava che scherzassi quando gli ho detto che non sapevo chi fosse e perché fosse in casa mia. Quando gli ho spiegato bene tutto, che io ero Eugenio, non Claudio, lui ha detto: "Allora era vero..." e ha pianto. Ha passato con me tutto il pomeriggio. Per tutto il tempo lui era triste e molto turbato...

Ve l'ho detto che non sono molto bravo con le persone.

Mi guardo allo specchio e penso "Chi dei due è il vero IO? Eugenio o Claudio?" Boh... entrambi. Quando sono Eugenio sono Eugenio e quando sono Claudio sono Claudio. Siamo

veri tutti e due... è come dividersi un corpo. Il che significa vivere la metà del tempo, sì, ma è comunque vivere!

So cosa state pensando. Siete lì che aspettate il momento in cui all'improvviso cambierò postura, diventerò sorridente e sicuro di me, mi presenterò come Claudio e vi racconterò del mio gemello Eugenio. Quello succede nei film, nella realtà non funziona così. Il cambio tra una personalità e l'altra è lento. A un certo punto mi sento stanchissimo, vado a dormire e quando mi risveglio, dopo tante ore, a volte ancora più stanco, mi trovo da un'altra parte e non so come ci sono arrivato. Spesso mi sveglio addirittura il giorno dopo, o due o tre o anche più.

Ho raccontato questa storia a quelli del grande fratello. Ho pensato che sarebbe stata un'offerta irresistibile: due persone al prezzo di una! Pensavo che non avrebbero mai detto di no e invece: "Ci spiace dirle che la sua situazione non è compatibile con lo spirito del programma. In compenso se le interessa le offriamo un supporto psicologico gratuito per il nuovo reality show che andrà in onda l'anno prossimo". Certo potrebbe essere bello risolvere i miei problemi... Vorrebbero riunire la mia personalità, l'ho capito. Ma io amo mio fratello, mi piacerebbe davvero tanto perderlo. Io sono un po' solo e triste, lui però è felice... e quindi io sono felice per lui. Felice... diciamo che potrebbe essere peggio. Molto peggio. Ma lui sta bene, è contento, e chi sono io per togliergli questa felicità?

Lui è presente tre quarti del tempo, più o meno. Quindi vivrò un quarto di vita. E considerando che la sua vita vale più della mia gli sono grato del tempo che mi vuole dare. Perché significa che Claudio perde un giorno ogni quattro della sua vita meravigliosa per regalarlo a me. Per ringraziarlo gli lascio sempre qualche biglietto affettuoso, oppure faccio alcune pulizie in casa. Forse è solo per questo che mi lascia vivere. Perché sapete, lui potrebbe decidere di partecipare a quel nuovo reality, o andare da uno psicanalista e... uccidermi. Ma sarebbe anche un suicidio perché anche lui smetterebbe di esistere... diventeremmo una terza persona, più "completa".

Voi lo fareste? Immaginate di avere una vita stupenda, di vivere il vostro sogno, di essere felici tutto il tempo. Poi saltate un giorno, il mercoledì per dire, e giovedì siete di nuovo felici. Che importa che mercoledì avete sofferto? Tanto non ricordate niente! Al massimo trovate un bigliettino un po' deprimente assieme alle camicie stirate.

La sua ultima lettera mi ha fatto stare molto male. Dice: “Non mangiare più tutto quel gelato, il corpo è anche il mio! Non è giusto che io mi spacco il culo in palestra e a fare la dieta e tu vanifichi tutto mangiando come un porco. Abbi un po’ di rispetto per il nostro corpo, dannazione!”

E allora perché lo compra il gelato? Tanto lo sa che io non esco praticamente mai. Prima era bello, ci scrivevamo sempre. Adesso invece lui ha smesso di rispondere.

E’ per questo che mi taglio. Fa male solo per un attimo e in quell’attimo mi sento vivo. Non voglio che mi dimentichi. Claudio si deve ricordare che esisto anche io. È solo per lui che non mi sono ammazzato, perché so che lui è felice. Ma certi giorni è proprio difficile. E in quei giorni mangio il gelato. Se c’è. Altrimenti mi faccio un taglietto. Vedo il sangue che scorre e sono sicuro di essere vivo. Perché anche io devo ricordarmi che esisto. Devo ricordarmelo.

In realtà forse è giusto così. Ultimamente sono presente sempre più di rado. I tagli che mi sono fatto si sono tutti rimarginati. Ho il sospetto che vivrò sempre meno: prima una volta alla settimana, poi una volta al mese, poi ogni otto mesi, poi mai più. E lui? Sarà felice? Sarà felice anche senza di me, senza il suo fratello gemello? Io vorrei andare in televisione, ma lo so che è solo un sogno. Vorrei essere figo come mio fratello, trovare una donna, sposarmi, fare una famiglia... ma anche quello è un sogno, non è possibile, non potrà mai accadere. Mai.

Il mio desiderio vero è quello di essere amato, come Claudio è amato da Vittorio e da tutti i suoi amici. Ma più di tutto vorrei essere amato da mio fratello, per il quale ho rinunciato a tutto, tutto! Vorrei che mi scrivesse di nuovo delle lettere, vorrei che mi consigliasse cosa guardare su netflix, che suonasse una canzone per me, visto che lui sa suonare e io no! Potrebbe farsi un video, come faceva i primi tempi... e invece ormai si è abituato, ormai sono solo un fastidio per lui, una seccatura che finge di non conoscere. Gliel’avrà consigliato il suo psichiatra? Perché ho il sospetto che in effetti lui ci vada, da uno psichiatra. Sapete che ha fatto Claudio ? Ha appeso al frigo un foglio di carta in cui ha scritto “Io sono figlio unico. Lo sono sempre stato”. Figlio unico. Allora anche Ester...?

Io ho rinunciato a quel reality, ho rinunciato al mio grande sogno e lui che fa? Vuole cancellarmi? Acceterebbe di non avere più una vita sempre felice pur di vivere tutti i singoli giorni invece di saltarne uno ogni tanto? Non è giusto!

Ma come faccio a farmi volere bene? Io sono arrabbiatissimo, vorrei spaccare tutto... come la prenderebbe se buttassi il suo cellulare nel cesso, per esempio? E se mi tatuassi “stronzo” sulla fronte? Invece di rendersi conto che voglio soltanto essere ascoltato e amato, si impegnerebbe ancora di più per cancellarmi. E allora sapete che faccio? Mi metto e gli pulisco tutta la casa, gli dico che le cose che ha dipinto sono bellissime anche se non lo penso, evito di mangiare il gelato per non farlo ingrassare e tutto quanto. E vivo questa vita orribile, sapendo che è orribile per colpa mia, visto che Claudio col mio corpo e la mia intelligenza è riuscito a essere felice e realizzare i suoi sogni. Quindi è tutta colpa mia... io non ce la faccio più. Voglio morire. Questa è la verità. Voglio morire.

Adesso non ce la faccio più, sono troppo stanco. Vado a letto. Ho pulito la casa, ho stirato i vestiti e li ho messi nell’armadio. Ho pianto, non mi sono tagliato, ho ordinato un libro su amazon per Claudio e uno per Vittorio che so che gli piacerà. Ho fatto tutto. Ora vado a letto. Mi sveglierò tra qualche settimana, solo per poche ore... e poi di nuovo per qualche minuto il giorno del mio compleanno, o per l’anniversario della morte della mamma. O forse già oggi sarà l’ultima volta. Sì, forse questi sono già i miei ultimi istanti di vita e ora finalmente potrò morire in pace e smettere di soffrire e lasciare che questo corpo sia tutto di Claudio, che lui possa essere felice.

Lui continuerà a farsi chiamare Claudio, ma quello è solo il mio secondo nome. Sulla carta d’identità io sono Eugenio Claudio Zorelli, e tutte le volte che guarderà la nostra carta d’identità Claudio si ricorderà di me. Sì, non serve nient’altro.

Ma visto che devo andarmene, voglio lasciare a Claudio un ultimo bigliettino. Lo so che li odia perché sono deprimenti e gli ricordano che non ha ancora finito di risolvere i suoi problemi... ma visto che è l’ultima volta, spero potrà perdonare un ultimo bigliettino. Quello che devo scrivere probabilmente per lui non è importante, ma per me è... tutto. *(Prende un bigliettino e scrive. Poi lo legge)* “Ti voglio bene, Claudio. Grazie di tutto.”

Buonanotte.